

Dopo Olanda Italia

«Senza gioco, non segheremo mai» Polemica spiegazione del giocatore viola alla cronica sterilità dell'attacco che non segna da 287'

Vicini invece va controcorrente «Ci mancavano quattro titolari» Ma Bergomi non l'ha convinto come sostituto di Baresi

Baggio punta il dito sul ct

Schillaci, un nome per cambiare l'attacco

Questa volta mancavano quattro titolari, ma tutta questa grande differenza non la si è vista. Pur cambiando i fattori il prodotto rimane lo stesso. E, infatti, dà sempre: zero a zero. La realtà è che questa Nazionale è brava nel cercare di non far giocare gli altri, ma è al limite dell'ignavia quando il gioco bisogna costruirlo. Vicini continua a ripetere che la squadra verrà tirata a lucido nel ritiro premondiale, ma intanto una rinfrascata si potrebbe cominciare a darla da subito. Il ct ha «sposato» Gianini e gli resta fedele, ma è un matrimonio che soltanto lui può considerare felice. Dice che per Schillaci la porta rimane aperta, ma non vuole gravarlo di eccessive responsabilità. Il centravanti della Juventus non ha avuto un'adolescenza spensierata e non pensiamo che una convocazione in nazionale lo possa sconvolgere più di tanto. Forse potrebbe sconvolgere le tacite decisioni già prese all'interno del clan azzurro.



Roberto Baggio in azione durante la partita di Rotterdam

Archiviata anche l'Olanda, la pratica Italia continua a restare inerte. Vicini si ritrova con un grandissimo Vierchowod, ma non è questo il problema. Nel rompere il gioco gli azzurri sono maestri e il «russo» della Sampdoria può essere uno dei tanti. Il problema, come dice anche Roberto Baggio, è che «se non c'è il gioco, non possono venir fuori le azioni da gol».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

ROTTERDAM. La levataccia per il ritorno a casa non lascia tracce sul volto scolorito di Pietro Vierchowod. La sua battaglia «nazionale» contro Van Basten l'ha vinta, ed è uno dei pochi che può cantare vittoria in questa squadra azzurra dove ormai gli squilibri di tromba sono un'eco lontana. Il «russo» sembra aver convinto Vicini. Anche se il ct non intende rinnegare le sue prime scelte. A Ferri titolare non rinuncia e lo dice a chiare note ricordando le ottime prestazioni dell'interista in nazionale. Il tempo di riprendersi completamente

dall'infortunio e Ferri tornerà in pianta stabile nel suo ruolo di stopper. Ma sempre nel settore difensivo dovrebbero esserci altre novità. Niente di copernicano. Vicini, però, sulla questione dell'eventuale sostituto di Baresi, in caso di forfait dell'«insostituibile» centrale rossonerò, non sembra più così convinto della soluzione interna. Portare due liberi ai Mondiali potrebbe essere un lusso, ma dopo l'incerta prova di Bergomi diventa una necessità. Vicini continua a ritenere uno spreco un libero di pro-

fessione in panchina. «Conviene sempre portare giocatori duttili, capaci - dice il ct - di risolvere le diverse situazioni che si possono creare nel corso di una partita». Tirando le somme, quindi, per un Luca Pellegrini (o chi per lui) un posto, perlomeno nella lista dei ventidue ci sarà.

Baggio, invece, si gioca bene altro di una normale presenza nella rosa dei Mondiali. A Rotterdam, per lui, era una sorta di prova della verità. L'ha superata? Lui la voglia di fare bene c'è la messa tutta. O perlomeno tutta quella che il suo non certo eccezionale momento di forma gli consente di questi tempi. Ma quella che sulla carta doveva essere una squadra costruita su misura per lui, si è ben presto sfilacciata ed ha evitato di strapparsi solo perché è riuscita a tirare la consumata cerniera lampo difensiva. E Baggio anziché perdersi è riuscito anche ad inventarsi difensore. Ma lui nel dibattito su: «Questo Baggio dove lo metto?»,

non vuole prendere la parola: «Io gioco come mi mettono in campo». E di più non vuole dire, ma poi dovendo spiegare le poche, anzi rare, azioni da gol dell'altra sera, qualche cosa la dice: «Se non c'è il gioco, come possono nascere le azioni da gol?». Ma per non apparire troppo drastico subito aggiunge: «Ma il gioco verrà, ai Mondiali sarà tutta un'altra cosa».

Azeglio Vicini, intanto, fa un bilancio di questo ultimo stock di amichevoli. Da un'insufficienza, con giustificazione annessa, alle partite contro Brasile e Argentina («Non avevamo gli uomini nelle migliori condizioni»). Ricorda con piacere il primo tempo contro l'Inghilterra e non butta via nemmeno la partita con l'Olanda: «Mancavano quattro titolari e, come avevo detto alla vigilia, l'aspetto che mi premeva soprattutto verificare era la consistenza di un certo tono atletico. E una risposta positiva, sotto questo profilo, c'è stata».

Contro il Genoa una Juve decimata Zavarov ko fermo per un mese



Alla Juve piove sul bagnato. Dopo aver perso Schillaci, fermato per una giornata dal giudice sportivo, Zoff domenica contro il Genoa dovrà fare a meno anche di Zavarov (nella foto). Il sovietico nell'allenamento di ieri si è procurato lo stiramento del retto femorale destro e dovrà osservare sette giorni di assoluto riposo. Rientrerà in squadra soltanto fra un mese. Il tecnico bianconero, dovendo rinunciare pure al portoghese Barros, sarà probabilmente costretto a lanciare in prima squadra il giovane attaccante della primavera Michele Serena.

Matthaeus «scalpita» per domenica ma Trap frena

prudente è risultato Giovanni Trapattoni. «Matthaeus ha dimostrato di aver smaltito piuttosto bene lo strappo muscolare alla coscia destra, ma deciderò soltanto sabato se schierarlo o meno in campo».

Ad Ascoli insulti e spinte fra giocatori e tifosi

la squadra giovanile. Alcuni giocatori, Loneri, Colantuono, Aloisi e Anselmino, non hanno gradito i cori di scherno dei contestatori e si sono precipitati sulle gradinate. Solo l'intervento dei compagni di squadra e di altri tifosi ha scongiurato la rissa.

Semifinali tutte italiane nel Torneo di Viareggio

Definito il quadro delle semifinaliste nel prestigioso torneo internazionale giovanile di calcio «Coppa Carnevale '90» in svolgimento a Viareggio. Fiorentina-Cesena e Napoli-Roma sono gli incontri di domani che indicheranno le due formazioni che si contenderanno il trofeo. Il Napoli ha superato il Milan 7-6 dopo i rigori (i tempi regolamentari erano finiti 2-2); la Roma ha battuto 5-4 il Parma anch'essa ai rigori (1-1 il punteggio dopo i 90'). La finalissima si giocherà lunedì prossimo alle 15.30 alla presenza del Ct della nazionale azzurra Azeglio Vicini e dei massimi dirigenti della Federcalcio.

Il Coni rivela: «Oltre alla Russo altri 34 atleti dopati nell'89»

La riunione di ieri della Giunta Coni ha ancora una volta affrontato il problema del doping. La Federazione medica sportiva ha reso noti i risultati degli esami antidoping svolti dai laboratori di Roma e Firenze nel 1989. Su un totale di 5.193 controlli effettuati si sono avuti 35 casi positivi. Fra questi è incluso quello del portiere della nazionale femminile Eva Russo. Il presidente del Coni Gattai non ha però indicato gli altri 34 nomi degli atleti che hanno fatto ricorso a sostanze dopanti. Si è parlato anche di questioni economiche (riduzione dei costi per la stampa delle schede e vendita del prato dell'Olimpico) e della Federazione Hockey e pattinaggio, attualmente sotto la gestione del commissario Pescante, la cui assemblea straordinaria dovrebbe svolgersi sul finire di maggio.

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Videosport: Billardo da Battipaglia; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 23 Calcioomania; 1.10 Basket Nba.
Rete 4. 23.20 Il grande golf.
Odeon. 22.30 Forza Italia; 24 Boxe '90.
Tmc. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 21.30 Mondocalcio; 22.50 Stasera sport: Calcio, Coppa Inghilterra.
Capodistria. 13.45 Mon-gol-fiera; 15 Boxe di notte; 15.45 Speedy; 16.15 Juke box (replica); 16.45 Basket Nba: Utah-Detroit; 18.15 Wrestling spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Calcio, campionato tedesco: Colonia-Bayern Monaco; 21.55 Sottocanestro; 22.40 Il grande tennis; 0.40 Eurogolf; 1.40 Juke box.

E intanto Viali riprende a segnare

GENOVA. Gianluca Viali è tornato a segnare. Un gol di testa, nella porta lasciata sgarrinata da Pagliuca, su preciso assist, sempre di testa, di Dossena. Uno dei tanti nella partitella effettuata ieri mattina dai resti della Sampdoria (mancavano gli azzurri Vierchowod e Mancini), ma che suggerisce il ritorno alla rete dell'attaccante blucerchiato dopo un mese e mezzo di inattività. Per la prima volta Viali si è allenato con i compagni. Ha giocato, senza paura, ed ha pure segnato. Ormai è sicuro, rientrerà il 4 marzo con la Juve.

Quanto al lungo digiuno del gol dell'Italia di Vicini (oltre 270 minuti senza segnare) ha commentato: «È un fatto casuale, di poca importanza. Abbiamo affrontato Brasile, Argentina, Olanda e Inghilterra, le quattro difese più forti del mondo. Saremo tra le protagoniste ai Mondiali. Non sono allarmato, anche perché in attacco Vicini continua a fare esperimenti. Sono sicuro che ai Mondiali vedrete una bella Italia, soprattutto all'attacco, capace di segnare senza problemi».

Inchiesta Viola incontra Labate

ROMA. Il presidente della Roma, Dino Viola, ha incontrato come previsto il capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, Labate. Argomento del colloquio, le dichiarazioni rilasciate dal massimo dirigente giallorosso dopo la partita Napoli-Roma (terminata 3-1), in merito all'arbitraggio di Lucio Viola si è limitato a commentare così il faccia a faccia: «Il discorso è stato di carattere generale». Un contrappunto, intanto, per Radice. Il tecnico si è ieri sottoposto ad una serie di esami, e ha avuto qualche problema nella fase di recupero dopo il test cardiaco sotto sforzo. Gli è stato applicato un Holter, apparecchio che registra le frequenze del cuore. Radice lo dovrà portare 24 ore, annotando su un foglio tutte le attività svolte in questo arco di tempo. Desideri, infine, è ancora ricoverato al «Fatebenefratelli». Deve completare gli accertamenti.

Otto mesi fa, il 30 giugno dello scorso anno, l'ultima panchina, per Nils Liedholm. Un congedo amaro: quel giorno, a Perugia, la Roma perse 1-0 con la Fiorentina lo spareggio-Uefa. Da allora, poca Svezia, qualche viaggio a Roma e molta Cuccaro nella sua azienda vinicola. Il Barone e il calcio sembrano essersi persi di vista. Ma parlare con lui, del suo amaro, in vista di Roma-Milan, è un piacere.

STEFANO BOLDRINI

Liedholm, chi vince?
È un incontro aperto. La Roma in casa ha sempre giocato delle ottime partite, il Milan ha una fisionomia ben precisa. In casa o fuori esprime la stessa aggressività. La differenza, secondo me, è nei rischi. La Roma, con un risultato positivo, ha tutto da guadagnare, mentre una sconfitta non comprometterebbe la corsa verso l'Uefa. Per gli uomini di Sacchi, invece, perdere potrebbe significare tornare all'inseguimento del Napoli.

Il Milan abbandonato tre anni fa, la Roma l'estate scorsa. E' rimasto qualcosa di Liedholm nelle squadre attuali?

Nei giocatori che ho aiutato a crescere, sicuramente: penso a Baresi, Ancelotti, Maldini, Giannini, Nela. Nel gioco, si sa, sono cambiate. La Roma ha abbandonato la zona, dopo aver avuto il coraggio di praticarla per prima e di insistere. Ora è più aggressiva. La mia squadra era sicuramente più tecnica, erano gli altri che si

preoccupavano di aggredirci. Il Milan fa una zona più veloce in difesa, anche perché Sacchi ha a disposizione giocatori molto rapidi. Tutte e due, comunque, si affidano ad un concetto fondamentale, che lo ho sempre predicato: il possesso del pallone.

Qual è il giocatore che più degli altri sa interpretare il calcio di Liedholm?

Baresi. L'ho seguito da quando aveva tredici anni. Un grandissimo giocatore: ha classe, fisico, coraggio, voglia di applicarsi. Uno dei più grandi talenti del calcio mondiale, senza dubbio.

Roma e Milan, nel recente passato, si sono scambiate diversi giocatori. L'ultimo caso è Massaro. Il milanista, quest'anno, si sta rivelando punta autentica.

Massaro attaccante non mi sorprende. L'anno scorso fece cinque gol, risolvendoci molte partite. Bellissimo fu quello segnato a Bergamo, all'Atalanta.

Un tiro al volo, su lancio lungo di Desideri. Mi resi conto di avere un giocatore che vedeva bene la porta, ma avevo già Voeller, Renato e Rizzitelli. Non potevo proporre anche lui.

Uno scambio mancato, invece, riguarda Desideri. Il romanista l'estate scorsa sembrava sulla rotta di Milano. L'affare è saltato, e Desideri, adesso, è il capocannoniere della Roma.

Desideri, quando è in forma, è fortissimo. Peccato il malanno di questi giorni, un giocatore come lui avrebbe potuto decidere la partita. È migliorato anche tatticamente. Ha una forza fisica non comune, un tiro fra i più potenti del calcio italiano. Deve solo imparare a pensare di più, a frenare la sua impulsività. Uno dei migliori, comunque, fra i giovani. Merita, secondo me, di entrare nella lista dei ventidue per il mondiale.

Torniamo ad uno dei giocatori cresciuti con Liedholm: Ancelotti. Due infortuni gravissimi, le ginocchia praticamente ricostruite. A lui si affida Vicini per far quadrare il centrocampo della nazionale.

E la bene. Ancelotti sarebbe stato sempre decisivo per la nazionale. Per lui, purtroppo, sono state decisive le ginocchia, altrimenti in maglia azzurra avrebbe giocato più di

sessanta partite. Il primo infortunio, nell'81, gli fece saltare il mondiale in Spagna. In Messico, ebbe qualche problema e non giocò mai. Il mondiale italiano è la sua occasione. Un giocatore come lui, con il suo equilibrio psico-fisico, capace come pochi di interpretare la partita, può dare molto alla squadra azzurra.

Roma e Milan, significa anche Viola e Berlusconi. Due presidenti certamente diversi.

Viola ha saputo costruire una grande squadra scegliendo bene e spendendo poco. Un grande presidente del passato. Berlusconi, invece, è l'uomo che nel calcio è riuscito a portare le novità. Il presidente del presente, considerati i risultati, è del futuro.

Cinquant'anni di fila nel calcio, gli ultimi otto mesi fuori. Cosa si prova, Liedholm?

Ci si abitua, come d'altronde a tutte le cose. Mi mancano la gioia di insegnare, l'atmosfera degli spogliatoi. Ma svegliarsi la domenica senza pensare alla formazione è comunque una sensazione piacevole. Una pausa mi serviva.

Pensa a un ritorno in panchina.
Lasciamo stare non voglio parlare del futuro.
Sarà al Flaminio domenica?
No, a Roma verrò ai primi di marzo. La partita, comunque, la seguirò alla radio.



Nils Liedholm, 67 anni, il tempo delle grandi sfide è ormai passato

Dal 26 marzo al 2 aprile CICLOAMATORI e CICLOTURISTI in SENEGAL con la PRIMAVERA CICLISTICA

IL MOTIVO

Con spirito di amicizia verso i popoli africani, per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà antirazzista, il Velo Club Primavera Ciclistica sostenuto anche dall'UISP e dal giornale L'UNITA' parteciperà all'organizzazione del 1° Giro ciclistico del Senegal, che si svolgerà dal 26 marzo al 2 aprile 1990, una manifestazione che sarà anche un concreto aiuto allo sviluppo del ciclismo in Africa. Lo spirito d'avventura che è insito nel ciclismo si potrà manifestare in pieno nello svolgimento delle gare sulle strade africane inesplorate dal grande ciclismo e la bicicletta, nobile e modesta macchina, sarà il veicolo sul quale avverrà in Africa un pacifico messaggio dall'Italia, un invito ad entrare in competizione per raggiungere traguardi più alti. Ne guadagnerà la causa della pace e della fratellanza, ma ne guadagnerà anche il ciclismo facendosi paladino di questo causa.

IL COSTO

Partecipare costerà ai cicloturisti e cicloamatori italiani L. 1.500.000 tutto compreso. La partenza avverrà a Roma il 26 marzo con volo Alitalia diretto a Dakar e il rientro la mattina del 3 aprile.

LE ISCRIZIONI

Per le iscrizioni e le informazioni rivolgersi alla Primavera Ciclistica (telefono 06/5921008 - 5912912 - Roma) oppure all'UISP (06/5758395 - 5781929 - Roma). Le iscrizioni si chiuderanno il 25 febbraio 1990.

LE REGOLE

Possono iscriversi alla gara cicloamatori e cicloturisti. La Federazione del Senegal iscriverà i suoi dilettanti. Il giro sarà agonistico per dilettanti del Senegal e cicloamatori italiani; per gli altri sarà cicloturistico. Ogni giorno alla partenza tutti i partecipanti si raduneranno insieme. La prima parte della gara (circa il 30%) sarà percorsa a passo turistico, quindi i partecipanti all'agonistica (contraddistinti dal numero dorsale) inizieranno la gara. All'arrivo dovranno arrivare entro tre ore anche i cicloamatori per aver diritto al diploma che attesta la loro partecipazione a ciascuna delle tappe previste. Le classifiche saranno a tempo e a punti per l'agonistica, esclusivamente per società la turistica, per la quale tuttavia ciascun concorrente riceverà il brevetto di «ciclista esploratore del Senegal».

LE TAPPE

- 1ª tappa (in due frazioni)
Dakar - Mbour di km. 83
Mbour - Joal Fadiout - Mbour di km. 61
- 2ª tappa
Mbour - Kaolack di km. 106
- 3ª tappa
Kaolack - Touba di km. 66
- 4ª tappa
Diouloulou - Ziguinchor di km. 80
- 5ª tappa (in due frazioni)
Ziguinchor - Cap Skirring di km. 65
Cap Skirring - Ziguinchor di km. 65

ASSISTENZA MECCANICA CICLI *Tommasini*